**Petrarca, Francesco - Canzoniere, Erano i capei d'oro a l'aura sparsi**



**“ERANO I CAPEI D’ORO A L’AURA SPARSI”**

Erano i capei d'oro a l'aura sparsi
che 'n mille dolci nodi gli avolgea,
e 'l vago lume oltra misura ardea
di quei begli occhi ch'or ne son sì scarsi;

e 'l viso di pietosi color farsi,
non so se vero o falso, mi parea:
i' che l'esca amorosa al petto avea,
qual meraviglia se di subito arsi?

Non era l'andar suo cosa mortale
ma d'angelica forma, e le parole
sonavan altro che pur voce umana;
uno spirto celeste, un vivo sole
fu quel ch'i' vidi, e se non fosse or tale,
piaga per allentar d'arco non sana.

**Parafrasi**

 I capelli dorati erano sparsi **al vento**,

 che li avviluppava **in mille boccoli soavi**,

 e **la bella luce** di quei begli occhi, che ora ne sono così privi,

 risplendeva con immensa forza;

 e mi sembrava che il viso, non so se davvero

 o solo nella mia immaginazione, **si colorasse di pietà**;

 io, che avevo deposta in cuore l’esca amorosa,

 c’è da meravigliarsi se subito m’infiammai d’amore?

 Il suo incedere non era quello di una creatura mortale,

 ma **di un angelo celeste**,

 e dalle parole traspariva altro che una semplice voce umana;

 uno spirito celeste, un sole splendente,

 fu ciò che io vidi; e se non fosse più come allora,

 la ferita non si rimargina **allentando l’arco**.